

GIAN LUIGI BRUZZONE

IL VIAGGIO DI TANCREDI FALLETTI MARCHESE DI BAROLO IN SICILIA

Carlo Tancredi Falletti marchese di Barolo nacque in Torino il 26 ottobre 1782, figlio di Ottavio e di Maria Ester Paolina d'Oncien de Chaffardon, unico discendente di una famiglia fra le più chiare e doviziose¹ dell'aristocrazia subalpina. A Parigi dove il marchese Ottaviosi si era recato se non per convinzione per convenienza,² Carlo Tancredi fu paggio imperiale e quando ventiquattrenne sposò Juliette Colbert de Maulévrier, si tramanda che l'Imperatore stesso favorisse gli sponsali,³ bramando di fondere e di mescolare le diverse nobiltà dell'Impero.⁴

Relegato nell'isolotto di S. Elena il tiranno d'Europa, i marchesi di Barolo tornarono a Torino⁵ ridivenuta capitale del Regno di Sardegna, come quasi tutto il restante patriziato italiano. La consorte Giulietta fu

¹ FULVIO DE GIORGI, *I Marchesi di Barolo e la società subalpina del primo Ottocento* in *I Marchesi di Barolo e il loro tempo*, Torino, Opera Barolo, 1996, pp. 1-25. quivi p. 8.

² Alla mancata adesione al regime napoleonico da parte dell'aristocrazia si ventilava infatti la confisca del patrimonio. Il Marchese Ottavio peraltro era piuttosto simpatizzante per la cultura illuminista.

³ GIOVANNI LANZA, *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert*, Torino, Speirani, 1892, p. 28; DOMENICO MASSÈ, *Un precursore nel campo pedagogico: il Marchese Barolo*, Alba, tip. commerciale, 1941, p. 5.

⁴ Di fatto, comunque, il contratto matrimoniale si firmò nel Palazzo di St. Cloud, alla presenza del Buonaparte.

⁵ Essi fissarono la propria residenza urbana nello splendido palazzo seicentesco di Barolo, costruito per i conti Provana di Druent in Via delle orfane. Basti il rinvio a: CLARA PALMAS, *il Palazzo del Conte di Druent* in *I Marchesi di Barolo*, cit., pp. 143-148. In Piemonte possedevano altre residenze, fra cui il Castello di Barolo, la Villa a Moncalieri etc.

subito accolta dall'ambiente subalpino, e non soltanto per la vicinanza con taluni aspetti della cultura francese. Non essendo arrisa alla coppia l'inesprimibile gioia di una discendenza, le vie dinanzi a loro avrebbero potuto essere: darsi alla pazza gioia, dedicandosi a tempo pieno a festini, divertimenti, piaceri più o meno sfrenati e leciti; spendere senza misura, sperperando il patrimonio accumulato dagli avi. I Barolo non batterono codeste vie.

Tancredi ebbe una compagna ideale e per intuirlo basti rammentare la preziosa testimonianza confidata a Silvio Pellico, bibliotecario e segretario dei Marchesi, una volta liberato dal carcere dello Spielberg: "Mi raccontava come avesse sempre visto in Giulietta la più costante aspirazione a perfezionarsi nella virtù; e ciò che egli maggiormente lodava era che ella fosse – questi erano i suoi termini – la creatura più semplice, più incapace di superbia e di finzione. Mi disse che, sebbene dal principio della loro conoscenza l'avesse amato molto, ora egli l'amava più ancora".⁶ E dopo la precoce morte di lui, avvenuta all'improvviso il 4 settembre 1838, la vedova continuò ad attuare le opere e i desiderii che sapeva sarebbero stati dell'indimenticabile consorte.⁷

Osserva lo stesso Pellico: "Gareggiavano in compassione verso i sofferenti; questa compassione non era cieca; anzi con prudente indagine si assicuravano che i loro soccorsi andassero a gente che davvero ne abbisognasse e non a coloro che vivono di inganno: perciò prendevano informazioni dai parroci della città e della campagna, ovvero

⁶ SILVIO PELLICO; *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert. Memorie*, Torino, G. Marietti, 1864, p. 71. cfr. anche RENZO CAVALLINI, *Tancredi Falletti di Barolo. Appunti per una biografia in I Marchesi di Barolo*, cit., pp. 27-45.

⁷ La figura di Giulietta – al contrario del marito – ha suscitato una cospicua bibliografia, fra cui segnalo: ARMAND DE MELUN; *La Marquise de Barol. Sa vie et ses oeuvres*, Paris, Librairie Poussiélgue, 1869; PIETRO BARICCO, *Cenni sulla vita della Marchesa Giulietta Falletti di Barolo nata Colbert de Maulévrier*, Torino, Botta, 1878; LADISLAO RAVASI, *Giulia Colbert Marchesa di Barolo*, Roma, Ediz. Fonti vive, 1983 e da ultimo la monumentale: AVE TAGO, *Giulia Colbert di Barolo. Madre dei poveri. Biografia documentata*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2007 (in questo volume, alle pp. 525-679 si offre una curata pressochè esaustiva della bibliografia su Giulia).

da altre persone di riconosciuta carità ed intelligenza”.⁸ Col procedere degli anni ai Marchesi sembrava quasi di perdere tempo, nel timore di non potersi spendere per il prossimo. La loro non era mera beneficenza, mera filantropia: fu beneficenza mozzafiato e, sopra tutto, fu carità.

“Ambedue colti e di fine sensibilità – lei più ardente, generosa e volitiva, per temperamento e tradizione intransigente nelle idee; lui non meno ricco di sentimento di bontà, ma meno espansivo, più liberale, e facilmente remissivo – godettero quella perfetta comunione di spirito che ti fa ammirare e godere con assai maggiore intensità e struggente dolcezza quanto il tuo sentire e la tua commozione sono compresi e divisi da colui o colei che tu ami e in cui provi tanta gioia a trasfondere l’anima tua. E la loro felicità fu di quelle in cui la fusione degli spiriti e dei cuori insieme a quella della carne, esalta veramente la vita”.⁹

Tancredi partecipò all’amministrazione di Torino e promosse l’istruzione elementare e professionale – delle quali si avvertiva maggiormente il bisogno – e propugnò parecchi interventi urbanistici e sociali. Pubblicò inoltre molti volumetti d’indole educativa: redatti in forma semplice e popolare essi intendevano arricchire il popolo partecipando utili cognizioni ed elevandone la cultura. Quasi tutti apparvero anonimi, per un intuibile senso di discrezione. L’amore per lo studio, per la letteratura e per l’arte si coglie anche in alcune novelle a sfondo storico,¹⁰ conforme ad un gusto allora diffuso.

Avvezzi ad ambienti internazionali, sinceri cultori delle belle arti, bramosi di conoscere, forse anche desiderosi di uscire dal microcosmo subalpino alquanto asfissiante, i Marchesi di Barolo effettuarono vari viaggi negli anni della così detta Restaurazione. Va menzionato un altro scopo altresì, altamente altruista: quello di rendersi conto delle caratteristiche, del funzionamento e delle strategie adoperate da istituti educativi, assistenziali e carcerari, manifatture e laboratori presenti nei paesi europei. Per solito sceglievano la stagione estiva. Disponiamo notizie sui viaggi in Gran Bretagna nel 1816, in Svizzera nel 1818 ed in altre

⁸ S. PELLICO, *Lettere familiari inedite...* pubblicate dal sac. Celestino Durando, Torino, tip. Salesiana, 1875, vol. I, pp. 138-139.

⁹ D. MASSÈ, *Un precursore*, cit., p. 5; A. TAGO, *Giulia Colbert*, cit., p. 64.

¹⁰ *Elza, novella del secolo XIII*, 1822; *I sabbioni di Truffarello*, 1823; *La pittrice e il forestiere*, 1824.

estati. Particolarmente lungo e programmato fu il viaggio effettuato negli stati italiani dall'autunno 1819 al maggio successivo: giunsero fino a Napoli e trascorsero a Roma il periodo pasquale così da seguire la liturgia nelle basiliche dell'Urbe.

Anche per il biennio 1833-34 i coniugi avevano programmato un viaggio in grande stile per la penisola, riconoscendosi piuttosto ignoranti delle regioni meridionali. Di fatto partirono nell'ottobre 1833, ma mentre soggiornavano in Firenze dovettero tornare a Torino essendo il 21 novembre mancata la madre di Tancredi, donna Maria Ester, vedova di Ottavio Falletti.¹¹

Contribuì ad alleviare l'indicibile dolore del figlio la ripresa dell'itinerario, proseguito per la capitale del Regno delle due Sicilie. Da lì negli ultimi giorni dell'anno 1833, i Barolo decisero di associarsi ad una comitiva internazionale che salpava per l'isola del sole su un piro-scafo.¹² Di questo viaggio il Marchese appuntò un diario, fin'ora inedito, oggetto e motore del presente contributo. Con opportuna precisione il gentiluomo adopera nel titolo il termine *corsa* e non menziona la Sicilia: di fatto le mete furono appena Messina, Palermo e poche altre località nei loro paraggi. Salpati da Napoli la mattina del 29 dicembre 1833, giunsero nel golfo di S. Eufemia la mattina del 30, visitarono l'arcipelago delle Eolie o Lipari ed approdarono a Messina la sera dello stesso giorno. Il 31 fu dedicato alla visita della città zanclea ed al borgo di Scaletta, probabilmente su richiesta di taluno della comitiva, forse conoscente dei Principi Ruffo. Dopo la navigazione notturna, la mattina del 1 gennaio approdarono a Palermo e vi rimasero fino al giorno 5 compreso. Oltre alla città – allora davvero adagiata in una *conca d'oro* –¹³

¹¹ Egli era mancato il 30 gennaio 1828.

¹² Nel corso dell'Ottocento, sopra tutto a partire dalla seconda metà, si organizzarono viaggi in particolare da parte di francesi per seguire e poi per formare un turismo culturale e di qualità nei ceti abbienti. Sorsero perfino alcuni sodalizzi e riviste con codesto scopo, fra cui la "Révue Générale des Sciences" di Parigi, diretta da Louis Olivier.

¹³ Scrisse con ferocia un illustre palermitano a tre decenni dal viaggio del Barolo: "Non mi chiamate più la *Conca d'oro* / se non volete darmi la berlina / poiché coprimi volle di disdoro / gente affamata di fame e di rapina; / una gentaglia che discesa in coro / venne a portarmi il lutto e la ruina..." G. PITRÈ,

visitarono Monreale ed alcuni sobborghi, fra cui l'Olivuzza: notizia interessante, giacchè proprio in quel torno di tempo la località era stata scelta a villeggiatura dall'alta borghesia palermitana. Fino allora infatti, a partire dalla fine del Seicento il fenomeno della villeggiatura si era orientato verso tre assi, ideale prolungamento delle direttrici scaturite dal Teatro del sole nella celebre Piazza dei Quattro Canti: Bagheria, la Piana dei colli, Mezzo-Monreale.

Si ha l'impressione che il testo si proponga di registrare quanto veduto, con qualche giudizio di valore sui manufatti artistici emergenti. Esso appare piuttosto drastico, ma può essere che induca a credere ciò l'eccessiva stringatezza, non accompagnata da un minimo di discussione e di notizie minute e particolari, capaci di rendere più chiaroscurale l'insieme. Si può ritenere una traccia da utilizzare per un eventuale articolo od opuscolo successivo, ovvero un semplice pro-memoria per se stesso. È curioso, non s'incontra cenno alcuno della consorte, né di altri aspetti personali e di vita quotidiana. Non stupiscano, qua e là, certe menzioni o i molti silenzi di edifici rilevanti. Il viaggiatore va collocato nel suo tempo e nella cultura personale e della sua età. Né il gusto di un gentiluomo del primo Ottocento combacia col nostro. Il Marchese di Barolo aveva inoltre vissuto nella capitale dell'Impero francese, osservandone i rilevanti interventi architettonici ed urbanistici promossi dalla *grandeur* imperiale e il diffondersi dello stile Impero e sopra tutto neoclassico. Corrobora l'osservazione un'attenta lettura delle pagine diaristiche ovvero odepistiche del Barolo, come – a mo' d'esempio – la menzione dell'Oratorio di S. Filippo Neri dei Padri Filippini “d'une belle et sage architecture”, anzi “la seule, peut etre, à Palerme où tout soit de bon gout” (5 gennaio). Certo, l'architettura neoclassica su disegno di Gian Venanzio Marvuglia risulta elegantissima, dal linguaggio aggiornato e paradigmatico. Ma via, come tacere l'adiacente chiesa sacra a S. Ignazio, stupefacente scrigno d'arte barocca? Appare evidente che l'oratorio filippino, terminato verso il 1770, rispondeva appieno al sentire estetico del patrizio subalpino.

Lettera al Di Martino, 22 novembre 1866 edita in G. L. BRUZZONE, *L'amicizia fra Giuseppe Pitre e Mattia Di Martino* in “Lares”, LXVI, 2000, pp. 487-595, quivi p. 496.

Gusto estetico avvertibile in alcune innovazioni sopra tutto nell'arredo e negli ornati del Palazzo Barolo in Torino: nel quartiere abitato dai proprietari molti elementi barocchi erano stati sostituiti da pitture e da mobili neoclassici. Rammento soltanto la camera nuziale di pretto stile pompeiano, dalle vistosissime pareti, cortine e tendaggi rossi. Analoghi pensieri possono scaturire considerando la predilezione del Marchese per Antonio Canova e gli acquisti nel corso degli anni di quadri ed opere artistiche comperate e perfino commissionate.¹⁴ Visitando lo studio del Canova rimase impressionato dalla scultura del capo della poetessa greca Saffo: la comperò e fu assicurato dall'artista che non l'avrebbe replicata com'era solito fare. Da parte sua invece provvide a ordinare parecchie copie di questa o quella scultura da distribuire all'Accademia Albertina di Torino,¹⁵ alla scuola d'arte di Varallo e ad altri enti ed amici. Forse per influsso della rivoluzione francese che considerava l'arte a proprio servizio, Tancredi le attribuiva (anche) un ruolo di strumento educativo ai valori morali, religiosi e civili, per il popolo.

La propensione estetica di Tancredi non si limita – va da sé – al neoclassicismo, ma abbraccia l'arte gotica (neo-gotico), alcuni aspetti di quella antica ed il primo romanticismo. “Se gettiamo uno sguardo d'insieme sulla quadreria Barolo¹⁶ ci accorgiamo che essa è composta in gran parte da due nuclei culturali: uno dei maestri allora definiti primitivi e rinascimentali, e un altro di opere sei e settecentesche caratterizzate dal prevalere di un'intonazione di misurato accademismo devozionale o di accentuata spiritualità religiosa”.¹⁷ Non ci troviamo di fronte ad una concezione eclettica, ma neppure ad una monodica od esclusiva preferenza.

¹⁴ Parte della pinacoteca dei Barolo fu donata alla Galleria Sabauda di Torino, dove tutt'ora si conserva. Cfr.: FABRIZIO CORRADO, *Il collezionismo di arte antica dei Barolo e il lascito alla reale Pinacoteca in I Marchesi di Barolo*, cit., pp. 119-142.

¹⁵ Della quale era accademico d'onore: F. DALMASSO – P. GAGLIA – F. POLI, *L'Accademia Albertina di Torino*, Torino, Istituto bancario S. Paolo, 1982, p. 33.

¹⁶ Ma una parte è riferibile agli acquisti del padre Ottavio.

¹⁷ F. CORRADO, *Il Collezionismo*, cit., p. 139. Sul gusto pittorico di Tancredi cfr.: FRANCA DALMASSO, *Lettere di un filantropo [sic] amante dell'arte. Un contributo alla storia della committenza nell'Ottocento* in “Studi piemontesi”, 1978, VII, I, pp. 144-149.

Per quanto si arguisce da poche pagine, quella del Barolo non è una concezione romantica del viaggio. La maggioranza delle note verte sull'arte e sulla scienza, pressochè assente – o quanto meno non è registrato – ogni spiraglio sulla storia, sull'economia, sul costume, sulla vita quotidiana degli abitanti. Se ponderiamo l'estrema sensibilità sociale del Nostro,¹⁸ codesta lacuna appare anche più vistosa, ma trova una spiegazione nello scopo pratico e specifico assegnato alle modeste pagine diaristiche.

Ogni persona, e però ogni viaggiatore, è un mondo a sé; tuttavia appartiene ad un filone altresì, ad una tendenza propria della civiltà coeva. Volendo si potrebbero tentare confronti *ad abundantiam* con altri viaggiatori della maggior isola mediterranea,¹⁹ ma temo con scarso frutto, per l'assioma testé addotto. Affiora peraltro spontanea l'esperienza di Wolfgang Goethe: egli “muove alla ricerca di una Italia metastorica, di minerali e di strati geologici da classificare e di opere d'arte da studiare [...] non si propone come meta primaria lo studio delle condizioni socio-politiche”.²⁰ Ed è curioso: “fra i pochi libri che Goethe porta con sé da Weimar non manca Linneo per orientare l'appassionato di botanica nel riconoscere le specie vegetali che incontrerà nel suo cammino”.²¹ Quando poi leggeremo le note baroliane sul giardino botanico di Palermo ci ricorderemo le visite del Goethe all'orto botanico di Padova²² il 27 settembre 1786 o le osservazioni sulla flora tipica del clima temperato italiano del 1 febbraio 1787 o il compiaciuto riconoscimento a

¹⁸ È curioso, in quegli stessi anni viveva in Palermo un gentiluomo per molti aspetti somigliante a Tancredi. Cfr. G. L. BRUZZONE, *Tempo, amore, eternità. Il Marchese di Barolo ed il Principe di Palagonia* in “Nobiltà. Rivista di araldica, genealogia, ordini cavallereschi”, XVI, n° 86, ottobre 2008, pp. 495-504.

¹⁹ La bibliografia odepórica risulta ormai sterminata. Cito appena il ‘classico’: GIUSEPPE PITRÈ, *Viaggiatori italiani e stranieri in Sicilia*. A cura di Aurelio Rigoli, Palermo, Edizione nazionale delle Opere di G.P., 2000, tomi tre.

²⁰ ROBERTO FERTONANI, *Prefazione a W. GOETHE, Viaggio in Italia*, Traduzione di Emilio Castellani..., Milano, Mondadori, 1983, p. XIV.

²¹ *Ibidem*, p. XVII.

²² Per il quale rinvio al recente: Ioannis Schizenos..., *Hortus Patavinus. Alla scoperta dell'Orto botanico di Padova*, Grisignano di Zocco, Imput edizioni, 2007.

Segesta il 20 aprile 1787 delle essenze di biancospino, lentisco, aloe, trifoglio, rododendro, *ophrys insectifera* e via enumerando.

Nota estrinseca. Il testo ms consiste in un quaderno (cm 24 x 17,5 circa) di trentadue facciate, numerate in alto a destra e a sinistra. Lo specchio grafico comprende per solito ventidue righe, vergato in minuscola corsiva, con qualche sottolineatura e col titoletto a margine *Sicile*, per evidenziare di primo acchito che trattasi del diario sul viaggio in Sicilia. La grafia se in apparenza sembra perspicua, ad una lettura si rivela invece talora ambigua, talora non rispetta la separazione delle parole, talora dà parole non corrette. Certo il testo fu vergato in modo veloce, forse s'insinuò qualche *lapsus calami*. Di sicuro deriva da una copiatura *in mundum* su appunti originali stesi durante i momenti opportuni del viaggio.

È autografo di Tancredi? Da un confronto con gli altri scritti conosciuti di lui, fra cui il testamento olografo, si propenderebbe per il sì²³ e però si arguisce che tutto sommato il gentiluomo teneva ai proprii appunti ed intendeva imbastire qualche volumetto, come s'è accennato.

Segue il testo trascritto in modo integro e fedele dal ms originale,²⁴ corredato di poche glosse. Ringrazio l'Opera Barolo per avermi concesso la consultazione e la pubblicazione dell'inedito ms.

Tancredi Falletti di Barolo

Journal d'une course a Messine et Palerme. 1833-34

En mer, dans le golphe de S. Euphémie. 30 Décembre, au matin.

Je suis parti hier matin de Naples a 10h. sur le *François I*, bateau à vapeur de la force de 120 chevaux, capitaine De Martino de la Marine Royale.²⁵ Vue admirable du golphe, apres avoir debouché entre *Capri* et la *Punta Campanella* mer très houleuse, paissé *Pestum* au fond de Salerne sans meme apercevoir *Agropolis* et le Mont *Capaccio* qui le domine. Dépassé la pointe de la *Licosa* avant la nuit. Marche rapide du batiment. Superbe clair de lune. Ciel magnifique.

²³ Così ci corrobora Sr Felicia delle Figlie di S. Anna, fondate da Tancredi, massima conoscitrice della personalità e delle opere del gentiluomo.

²⁴ Abbiamo peraltro reso più omogeneo l'uso del *corsivo* ed alleggerito, qua e là, l'interpunzione.

²⁵ La Marina Reale delle Due Sicilie.

Je me suis levé pendant la nuit; promené sur le tillac²⁶ où je me suis trouvé seul avec le pilote qui au lieu de regarder à la boussole placée devant lui tenoit le yeux fixés sur une étoile guide plus sur pour sa vieille routine. Attendu en vain une éruption de *Stromboli* qui le rendit visible. Nous entrons dans le Golphe de S.^{te} Euphémie et je vais me recoucher. Au point du jour en sortant de ma cabine, je vois la cote à deux portées de fusil. Nous sommes devant le *Pizzo*, misérable borgade de la Calabre ultérieure au pied de montagnes escarpés. Nous mettons en panne,²⁷ sans jeter l'ancre, pour attendre les bateaux qui viennent chercher des calabris que nous avons à bord. Pendant ce terres là, un de nos passagers propriétaire a Catanzaro me raconte le particularités du débarquement de Murat²⁸ et de son arrestation. Il me montre le précipice dans lequel il s'elança pour se sauver, la playe sur laquelle il s'embarassa avec ses éperons dans des filets en cherchant à gagner une chaloupe, le chemin par lequel il fut ramené au *Pizzo* par la populaire qui l'aurait mis en pieces si un maitre pecheur ne l'eut tiré de leurs mains, enfin le chateaux où il fut fucillé. L'embarquement de nos calabris s'est fait avec beaucoup de confusion. Les demi-sauvages qui montoient les bateaux ont tenté de s'introduire à bord pour dérober quelque chose et il a fallu les repousser par la force.

²⁶ *Tillac*: tolda, coperta.

²⁷ "Posizione della nave a vela che volontariamente si mantiene ferma serando alcune vele con opportuna disposizione di altre rispetto al vento. Il tenere alcune vele bordate facilita e rende più rapida la ripresa del cammino non appena cessate le ragioni per le quali la nave si è fermata. Naturalmente il bastimento è sempre oggetto allo scarroccio ed a limitati movimenti in avanti o indietro. Le vele bordate vengono orientate in modo che alcune portino ed altre siano a collo, di modo che l'azione del vento sulle prime, nel senso della rotta, venga annullata da quella in senso contrario sulle altre. In generale le vele bordate sono il parrochetto, la gabbia, la contromezzana e qualche vela di taglio": LUIGI CASTAGNA, *Dizionario marinaro*, Roma, Lega navale italiana, 1955, pp. 306-307.

²⁸ Gioacchino Murat (La Bastide, 1767 - Pizzo Calabro, 1815): allude alla riconquista del Regno tentata sbarcando a Pizzo ed alla immediata cattura, condanna a morte e conseguente fucilazione.

Messine, 30 decembre, au soir.

Nous avons quitté le *Pizzo* vers huit heures, et nous avons vu paraître successivement le grand cone régulier qui s'élançant du sein de la mer forme l'isle et le volcan de *Stromboli* et dont la cime était couronnée de fumée et de nuages, puis la petite ile de *Basiluzza*, celles de *Lisca bianca* et de *Panaria*, plus loin celle de *Salina*, enfin l'ile de *Lipari* et la dernière vers la Sicile celle de *Vulcano*.²⁹ A notre gauche se déroulaient envers les cotes montagneuses et désertes de l'estreme Calabre. A midi nous avons aperçu la Sicile et à une heure nous sommes entrés dans les eaux paisibles³⁰ et dans le magnifique détroit³¹ du *Faro*, laissant à notre gauche le rocher célèbre et la petite ville de *Scilla* et du coté opposé la tour du phare située à l'extrémité d'une langue de terre basse que s'avance du Cap Pélore et au pied de laquelle les anciens plaçoient l'imaginaire et redoutable³² Carybde. Notre bâtiment n'a pas subi l'influence si dangereuse encor pour tant de navigateurs des courans que se renvoyent les deux monstres, et nous avons prolongé rapidement ce magnifique canal de trois a quatre milles de largeur entre les montagnes populeuses qui s'étendent de *Pizzo* et *Villa S. Giovanni* jusqu'à Reggio et les collines pittoresque et rocailleuses couvertes d'oliviers, de raquettes³³ ou figuier d'Inde (*cactus opuntia*) et couronnées de pins qui vont en s'élevant jusqu'aux montagnes au pied desquelles on aperçoit Messine. A deux heures nous jettons l'ancre dans le vaste port de cette ville. Aspect magnifique de ce port fermé à l'est par la citadelle,³⁴ le Lazaret,³⁵ le fort S. *Salvatore*³⁶ et la lanterne³⁷ placée au bout d'une

²⁹ Delle Isole Eolie o Lipari non ricorda Filicudi e Alicudi, evidentemente per essere più lontane.

³⁰ *Paisibles*: calme.

³¹ *Détroit*: stretto.

³² *Redoutable*: formidabile.

³³ *aquettes*: rovi.

³⁴ La cittadella sorse dopo la rivolta contro gli spagnuoli del 1674-78.

³⁵ Il Lazaretto fu costruito in occasione della peste del 1743 e sarà demolito.

³⁶ Il forte di S. Salvatore, all'interno del porto, ancora esistente, risale al secolo XVI utilizzando il convento dei monaci basiliani intitolato a S. Salvatore fondato dai Normanni.

³⁷ La lanterna di S. Raineri, possente torre quadrangolare sulla riva dello stretto.

langue de terre en prairies³⁸ qui servent de promenade. Admirable vue des cotes de Calabre très rapprochées, couvertes de villages et dorées par le soleil. Contraste avec les montagnes qui dominent Messine sur lesquelles d'épais nuages orangeux qui se détachent³⁹ d'un œil resplendissant projettoient des ombres noires et des teintes foncées.

A peine débarqué j'ai connu la ville. Larges quais bordés dans toute la longueur du port de edifices afaçades non finies qui doivent être toutes régulières et percées de douze rues pénétrant dans l'intérieur de la ville. Toutes les maisons sont rébaties depuis le tremblement de terre. Aussi ont elles au plus deux étages. Les rues presque toutes alignées et pavées de dalles⁴⁰ de pierre. Quelquesunes très belles, comme la rue del Corso,⁴¹ la rue *Ferdinanda*⁴² et celles d'*Austria*⁴³ et de Cardines qui se coupent à angles droits ornés de quatre fontains. Même vie en plein air qu'à Naples. Mais l'aspect du pays plus africain. Le soleil encore plus brillant. Remarqué des balcons à toutes les fenêtres comme en Espagne, des cavalcades élégantes sur des ânes, de belles chevres à poil soyeux et à cornes plata...⁴⁴ recombées, des beaufs d'un brun fauve armés de cornes démesurées, des dattes qu'on vend dans les mes avec les oranges, comme les poires ou les pommes chez nous, enfin dans un petit jardin public qu'en vient d'établir sur la place de S. Jean⁴⁵ des *figus bengalensis*, des *figus elastica* et de bananus en plein terre.

Messine, 31 décembre.

Sorti de bonne heure. Visité les églises. Les plus belles remarquables

³⁸ *En prairies*: mantenuta e coltivata a prato.

³⁹ *Détachent*: risaltano.

⁴⁰ *Dalles*: lastre.

⁴¹ Via del Corso: oggi Corso Cavour.

⁴² Ossia via Ferdinanda: oggi via Garibaldi.

⁴³ Ossia via Don Giovanni d'Austria, il valoroso combattente nella battaglia di Lepanto. Negli anni Sessanta del Novecento fu ribattezzata: via I settembre, in ricordo dei fatti del 1847.

⁴⁴ *Plata*: la parola vergata sul margine destro del foglio non è del tutto leggibile.

⁴⁵ La piazza S. Giovanni decollato, su cui si affaccia l'omonima chiesa, ricostruita completamente dopo il terremoto del 1908, quasi sull'identica area.

sont: 1° La Cathedrale.⁴⁶ Portail gothique assez élégant. Intérieur vaste dans forme de S. Marie Majeure.⁴⁷ Les colonnes antiques et inégales ont été portées à la même hauteur par des chapiteaux variés. Cette construction est normande. Tout le haut de l'église est en ornements modernes destinés⁴⁸ à blanchir d'un goût détestable. De belles statues aux nombreuses chapelles des bas côtés. La chaire en marbre sculptée au 16° siècle par le sicilien Gaggini⁴⁹ dans le goût Raphaélesque est d'un travail exquis. 2° S. Nicolas des moines de Cîteaux;⁵⁰ revêtements intérieurs en marbre de couleur. 3° L'Eglise du Grand Prioré de S. Jean de Jerusalem,⁵¹ dont la façade est d'une architecture très ornée. 4° L'église des religieuses de S. Gregorio⁵² avec un grand couvent situé dans le haut de la ville, ayant une belle vue sur le port et le détroit. Le portail très sculpté et de mauvais goût. Le clocher en spirale surmonté d'une tiare et des clefs de S. Pierre ressemble de loin à une pagode chinoise qui adossée aux collines verdoyantes semble produire un effet joli et singulier. L'intérieure de l'église est entièrement revêtue de mosaïques en marbres de couleur,

⁴⁶ La cattedrale di S. Maria Assunta, iniziata sotto il regno di Ruggero II, consacrata nel 1197, rimaneggiata a più riprese nel corso del divenire temporale, danneggiata dai terremoti del 1638, 1783, pressochè distrutta in quello del 1908 e dai bombardamenti americani nell'estate del 1943.

⁴⁷ La basilica romana.

⁴⁸ *Destue*: inusitate.

⁴⁹ Al Gaggini si attribuisce la statua di San Giovanni Battista.

⁵⁰ S. Nicola: da non confondersi con S. Nicola all'Arcivescovato, già danneggiato dal terremoto del 1783 e ridotto ad uso profano; occupava il sito oggi detto via Garibaldi, dinanzi al Banco di Sicilia. Né va confuso con il S. Nicola dei gentiluomini, già pertinente alla casa professa dei Gesuiti, sede dell'arciconfraternita dei verdi, restaurato nel 1895 e distrutto dal terremoto del 1908.

⁵¹ Il complesso monastico di S. Giovanni di Gerusalemme, fondato da S. Placido attorno al 536, passato ai Cavalieri di S. Giovanni, i quali costruirono il Gran Priorato nel 1136. Fu quasi completamente distrutto dal terremoto del 1908.

⁵² Lo splendido complesso monastico di S. Gregorio delle monache benedettine, restaurato la vigilia del terremoto del 1908; dal 1880 parte del monastero ospitava il Civico Museo Peloritano. Si trovava all'incirca nell'isolato 258 a, in via Dina e Clarenza.

ce que paroît un genre tout à fait sicilien. Le palais du sénat⁵³ ou corps municipal entre une place et le quai du port est tout en pierres, et d'une très belle architecture moderne. C'est le plus bel edifice de Messine qui du reste n'offre que très peu de palais, des places assez médiocres, et des monumen[t]s plus médiocres encor soit fontaines, soit statues de bronze. La fontaine de Neptune domptant⁵⁴ Scilla et Caryode est une des moins mauvais.⁵⁵

Plus tard j'ai pris une petite voiture avec le M. is Oudinot⁵⁶ que j'ai rencontré hier sur le bateau à vapeur, ainsi que le M. is de Lauristen⁵⁷ et nous nous sommes fait conduire au promontoire de la *Scaletta*,⁵⁸ à 12 milles de Messina sur la route de Taormina et Catania. Sortis par le faubourg de la Maddalena, et passés par plusieurs villages qui portent des noms grecs. Promenade charmante par un beau chemin bordé de figuiers d'Inde entre la plage et la montagne couverte d'orange et d'oliveis et coupée en une multitude de monticules par les *fiumare* ou torrens que l'entraverse aujourd'hui à celle d'une journée d'été de nos climats. Arrivés à la *Scaletta*, petite bourgade qu'une vieille tour située

⁵³ Il Palazzo Senatorio si trovava nella prima palazzata, era sede del comune.

⁵⁴ *Domptant*: mentre doma.

⁵⁵ La fontana di Nettuno si attribuisce a Gio Angelo Montorsoli, scolpita nel 1557 su commissione del Senato messinese. Avanti il 1908 la fontana era collocata in via Colonna e nel 1934 fu traslata dinanzi al Palazzo della Prefettura. Fu un poco danneggiata dal bombardamento del 1848; la sirena Scilla fu sostituita da una copia fedele scolpita da Letterio Subba nel 1858, Nettuno da Gregorio Zappalà nel 1888.

⁵⁶ Non è univoca l'identificazione di codesti signori: potrebbe trattarsi di Charles Nicolas Oudinot duca di Reggio, maresciallo di Francia (1767-1847), ovvero di Charles Nicolas Oudinot militare e politico (1791-1863) e rispettive consorti.

⁵⁷ Probabilmente Auguste Jean Alexandre marchese di Lauriston, militare e politico (1790-1860) e consorte.

⁵⁸ Oggi Scaletta Zanclea, comune sulla riviera ionica a 17 chilometri da Messina e a 23 da Taormina, formato da varie frazioni fra cui Scaletta Marina e Scaletta Superiore. Quest'ultima – sede del castello *de quo infra* – costituiva una *foria*, ossia villaggio esterno della città di Messina. Al toponimo originario Scaletta, nel 1865 si aggiunse Zanclea per segnalare la vicinanza con Messina, antica Zancle.

sur un rocher presque détaché du rivage fait remarquer particulièrement nous sommes monté à la bruyade supérieure située de la maniere la plus pittoresque sur le flanc de la montagne et embellie par des ruines de chateaux dépendans du fief⁵⁹ des Princes Ruffo della Scaletta⁶⁰ qui couronnent des pics rocailleux de forme bizarre entremelé de la verdure la plus brillante. De là nous sommes encor monté jusqu'à la chapelle de S. François de Paule⁶¹, où un bon moine minime qui en est l'heremite nous a accueillis avec beaucoup de cordialité. De ce point nous avons jorci d'une vue immense. Tout le détroit ou de nombreux vaisseaux cingloient⁶² à pleines voiles. A nos pieds un large vallon touffu d'oranges, d'oliviers, de figuiers, d'amandiers en fleur et incassé par des rochers à teints colorées herissés de cactus à raquettes. En face la belle ville de *Reggio*, qu'on distinguoit à merveille a notre droite le cap *dell'armi* qui avec le cap *Spartivento* forme l'extreme pointe de l'Italie et au de là la vaste mer qui s'étend jusqu'aux cotes d'Afrique. Le beau ciel, cette chaleur, cette naturée parée d'une vegetation si differente de celle de nos pays m'ont rendu très satisfait de notre course d'autant plus que du promontoire de la *Scaletta* nous avons aperçu pardessus la croupe⁶³

⁵⁹ *Fief*: Feudo.

⁶⁰ A Scaletta Superiore vi furono due castelli: uno innalzato al tempo di Federico II di Svevia, oggi ridotto allo stato di rudere; l'altro chiamato anche *Batteria di S. Placido* appartenne ai Principi Ruffo dal 1672, allorchè fu loro venduto da Francesco Rodrigo Ventimiglia. Antonio Ruffo lo restaurò allogandovi una considerevole collezione di opere d'arte. Nel 1970 infine Sigerio Ruffo donava al Comune il castello a condizione che venisse utilizzato per scopi culturali. Negli anni Ottanta fu ristrutturato e restaurato dalla Regione siciliana destinandolo a museo.

⁶¹ S. Francesco da Paola apparteneva al complesso conventuale omonimo officiato dai Padri Minimi, da tempo distrutto. Rimane il nome di piazza S. Francesco da Paola, su cui s'affaccia la chiesa parrocchiale di S. Nicola da Bari. Gli escursionisti avrebbero potuto visitare la settecentesca chiesetta di S. Paolo a Briga Marina (già Briga S. Paolo) non molto distante, ma di origine assai più antica, eretta a ricordo dell'approdo e della predicazione dell'Apостоło delle genti.

⁶² *Cingloient*: navigano a gonfie vele. La successiva espressione *a pleine voiles* risulta pleonastica, essendo il concetto già insito nel verbo *cingler*.

⁶³ *Croupe*: sommità.

des montagnes plus éloignées la pointe de l'Etna couverte de neiges.

Il est 4 heures. Nous allons remettre en mer pour arriver demain matin à Palerme en longeant tout la nuit les cotes septentrionales de la Sicile.

Palerme, 1 janvier.

Nous étions hier à bord avant cinq heures, mais il nous a fallu un tem[p]s infini pour relever notre ancre de 40 brasses de fond d'autant que nous étions gênés par le voisinage de la fregate⁶⁴ napolitaine l'*Isabelle* mouillée⁶⁵ à côté de nous. Départ vers 7 heures. Beau opus d'œil de la ville illuminée sur une très longue étendue en demicercle. Le sillage des roues de notre bâtiment était phosphorescent et lumineux. On l'aurait dit passivée de petites étoiles. A peine sortis du phare et surtout après avoir doublé le cap de *Rasocolmo* nous avons été accueillis par le vent contraire qui a fort retardé notre marche cette nuit. Nous n'avons plus guère fait que six ou sept milles à l'heure de sorte que ce matin nous étions encore à la hauteur de *Cefalù*, lorsque le soleil de la nouvelle année s'est levé étincelant sur les hautes montagnes neigeuses qui forment la vaste base de l'Etna. Un peu plus loin nous avons rencontré un brick⁶⁶ anglais venant de Jersey qui a mis en panne pour nous parler et qui à notre passage, par son assière, nous a demandé la position de Palerme. Il avait fait fausse route et manqué l'entrée du port. Plus tard ayant toujours le vent debout et marchant mal par une mer boueuse. Nous avons aperçu au dessus de *Termini*⁶⁷ le mont *Calogero* dont la forme pyramidale rappelle le Niesen sur le Lac de Thun.⁶⁸ Enfin vers

⁶⁴ La *fregata* è una "nave da guerra del periodo velico, secoli XVIII e XIX, che corrisponde, come impiego, all'attuale incrociatore. Armata con una sessantina di cannoni in parte in batteria ed in parte in coperta. Aveva tre alberi a vele quadre": LUIGI CASTAGNA, *Dizionario marinaro*, Roma, Lega Navale Italiana, 1955, p. 189.

⁶⁵ *Mouillé*: ormeggiata.

⁶⁶ Termine inglese per Brigantino, "veliero a due alberi con vele quadre e compresso con fiocchi. Talvolta una randa alla maestra". Si distinguevano brigantino a palo e brigantino-goletta: L. CASTAGNA, *Dizionario*, cit., p. 79.

⁶⁷ Termini Imerese.

⁶⁸ Nella Svizzera tedesca, sotto Berna.

midi nous sommes entrés dans le golphe formé a l'est par le cap *Zafferano* et a l'ouest par le cap *del Gallo* qui est la pointe du Mont *Pellegrino*. Ces deux promontoires de forme bizarre et pittoresque se détachent de la ceinture de montagnes d'un couleur et d'une aridité rappelant le voisinage de l'Afrique, qui⁶⁹ entoussent la belle plaine de Palerme. Le premier se lie avec elles par la colline de *Bagaria*⁷⁰ ornée de maisons de campagne. Dans le fond la ville représente sur une seule ligne que ne laisse pas deviner sa grandeur. Nous sommes entrés assez rapidement dans le port et il étoit cependant deux heures avant que nous ayons été admis à la libre pratique. Ce qu'on appelle port est un ancrage sous un mole muni d'une lanterne et d'une batterie qui s'étend après l'arsenal et un petit lazaret au pied du Mont *Pellegrino*. La cale où n'abondent que les bateaux est assez éloignée de là et à l'entrée de la ville: nous nous y sommes rendus dans une chaloupe à voile, pour débarquer à la douane et nous sommes entrés par la *Porta Felice*.⁷¹ Premier aspect des deux grandes et longues rues de *Toledo* ou *Cassaro*⁷² et *Nuova* ou *Maqueda*⁷³ qui coupent toute la ville d'un bout à l'autre en quatre parties égales et s'entrecroisent dans le centre à angle droit forment une petite place ronde au carrefour dont les quatre façades sont décorées du haut en bas de colonnes, de statues, de bas-reliefs et d'armoires. Bien alignés, assez larges, pavés en larges dalles avec des trottoirs,⁷⁴ mais d'un aspect sombre⁷⁵ à cause des nombreux balcons qu'on rencontre et les méridiens plus nombreux encore rappellent les longs et anciens rapports avec l'Espagne. Ces méridiens couverts de haillons et de playes

⁶⁹ *Qui*: riferito alla cerchia di montagna che circondano Palermo.

⁷⁰ Bagheria.

⁷¹ La Porta Felice nel rione della Marina, affacciata sul Foro Italico e sulla Piazza S. Spirito. È così detta in memoria di Felice Orsini, moglie di Marc'Antonio Colonna, vicerè artefice della costruzione della porta stessa l'anno 1582.

⁷² Via Toledo o Cassaro: nel rione della Marina, oggi nota sotto il nome di Corso Vittorio Emanuele.

⁷³ La via Nuova era la principale arteria cittadina, insieme col Corso Vittorio Emanuele, al cui incrocio si forma la celebre piazzetta dei Quattro canti.

⁷⁴ *Trottoir*: marciapiede.

⁷⁵ *Sombre*: scuro.

fourmillent ici plus encor qu'à Naples. Les enfants sont a peu près nuds. Rien de plus dégoûtant que le spectacle de cette misere. Les boutiques mesquines. Rien qui sente le luxe pendant que tout annonce une grande ville très populeuse. Beaucoup d'equipages, mais nullement brillans. Je suis entré à l'église *delle Anime*⁷⁶ on il y avoit de la très bonne musique. Plus tard, après une visite faite à nostre Consul,⁷⁷ je suis allé me promener à la *Marina*, large et longue promenade qui commence à la *Porta Felice* et s'étend le long de la playe, bordée d'un coté par une mesquine allée d'arbres rabrugris par le vent de la mer, de l'autre par un superbe trottoir en pierres plattes, passinée a distance égales de mauvais statues et sourmonté en partie par un jardin en terrasse que domine le palais cy devant *Butera*.⁷⁸ A l'extrémité se trouve la *Flora*, jardin public de forme quarré,⁷⁹ assez circonscrit planté reguierement en bois taillés et arbustes verds n'offrant d'ornement outre des fabriques de mauvais gout et une eminente grillée que quelques grands et beaux arbres de nos climats maintenant déspouillés de verdure. Le principal merite de la *Marina* consiste dans la belle vue du mer, dans la perspective du bizarre et rocailleux Mont *Pellegrino* et surtout dans la bauté du ciel, et la douceur incomparable du climat. *La Piazza Marina* où nous sommes logès chez

⁷⁶ Forse allude alla chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, ossia la chiesa del SS. Crocifisso in Bagheria, chiamata *Miseremini* altresì. Secondo Antonino Mongitore fu fondata nel 1722, o più verosimilmente ristrutturata su una precedente "disardorna cappella" presente all'interno di proprietà della famiglia Branciforti: il sacro edificio fu ampliato e restaurato negli anni 1865-70.

⁷⁷ Console generale del Regno Sardo in Palermo era allora Francesco Luigi Olivieri [dal cognome sembrerebbe ligure]. Cfr.: *Calendario generale pe' regii stati. X anno*, Torino, G. Pomba, 1833, p. 28.

⁷⁸ Lo splendido Palazzo Butera alla Marina, residenza invernale dei Principi di Butera, passò ai Principi di Trabia per via matrimoniale, grazie cioè alle nozze di Stefania Branciforti principessa di Butera con Giuseppe Lanza principe di Trabia. Nell'elenco ufficiale gerarchico dei *Pari temporali* di Sicilia (unito alla Costituzione del 1812) il Principe di Butera deteneva il primo posto fra i centoventiquattro pari, né senza ragione possedendo i Branciforti e poi i Lanza un quinto dei feudi dell'isola, e quelli più cospicui e redditizii.

⁷⁹ Allude al parco di Villa Giulia o Flora, tipico esempio di giardino settecentesco, progettato appunto nel 1777 da Nicolò Palma. Adiacente alla villa sta l'Orto botanico, aperto l'anno 1785, fra i più vasti ed interessanti d'Europa.

un vieux anglais nommé Page, et qui a voisine la promenade, est vaste mais irrégulière et n'a de remarquable que les prisons, le tribunal, viel edifice gothique⁸⁰ et un corps de garde moderne.

Palerme, 2 janvier.

Ce matin après avoir porté au point du jour une lettre au Collège des Jésuites,⁸¹ bel et vaste edifice situé dans la rue *Toledo*, je suis parti vers huit heures avec MM. de Lauriston et Oudinot pour *Monreale*. Sortis par la *Porta Nuova*⁸² située à l'extrémité opposé à la *Porta Felice* toutes les deux les seules qui offrent quelque ornement; la première couverte d'un joli pavillon d'un dôme pointu; la seconde découverte, et d'une plus belle architecture. La *Porta Nuova* tient au château⁸³ dans lequel le Vice-roi fait sa résidence par quelques batiments sur lesquels s'éleve l'Observatoire⁸⁴ que les découvertes du P. Piazzini⁸⁵ ont illustré. Après un

⁸⁰ Allude al Palazzo Chiamamonte-Steri, edificio fortificato a pianta quadra, completato nel 1380, già sede dell'Inquisizione. Oggi è sede di rappresentanza del Rettorato dell'Università di Palermo.

⁸¹ L'edificio risale al secolo XVI, con la venuta dell'Ordine dei Gesuiti in città, ma esso congloba strutture più antiche. Oggi ospita la Biblioteca Regionale ed il Convitto Nazionale, mentre la bellissima chiesa fu vandalicamente distrutta dopo l'ultima guerra.

⁸² La Porta Nuova, già Porta d'Austria, eretta in memoria di Carlo V imperatore, reduce dalla campagna militare di Tunisi.

⁸³ Allude al Palazzo dei Normanni, un tempo detto anche *Palazzo Reale*, per essere residenza del Vicerè. La primitiva costruzione del secolo XII è stata nel corso dei secoli variamente ampliata e mutata.

⁸⁴ L'Osservatorio allogato nella torre di S. Ninfa, detta anche Pisana. Esso fu fondato nel 1786 dal teatino Giuseppe Piazzini – di cui alla nota successiva – cui si deve altresì la fondazione dell'Osservatorio astronomico di Napoli l'anno 1816.

⁸⁵ Giuseppe Piazzini (Ponte di Valtellina, 1746 – Napoli, 1826) teatino, astronomo considerato fra i più grandi di ogni tempo. Per gli addentellati con Palermo, ci permettiamo di citare i nostri contributi: G. L. BRUZZONE, *L'opera di un canonico valtellinese e di un poligrafo ligure dell'Ottocento per P. Giuseppe Piazzini* in "Regnum Dei", XLIX, 1993, pp. 205-217; Idem, *Un messaggio dall'oltretomba di P. Giuseppe Piazzini ad Agostino Gallo* in "Lares", LX, 1994, pp. 371-382; Idem, *L'ammirazione per il P. Giuseppe Piazzini del letterato Agostino*

long faubourg où l'on remarque plusieurs jardins ornés d'allées de faux poirinus (*schinus molle*) arbre commun ici et qui est au saule pleureur ce que le cyprès es au peuplier d'Italie, nous avons commencé à monter par la superbe chassée qui mene à *Monreale*, taillée dans le roc aux frais de l'archeveque Testa⁸⁶ le long du flanc de la montagne, ornée magnifiquement de grands sieges en marbre et de fontanes, bordée d'aloès, de cactus, et d'épais buissons de lauriers-roses. *Monreale* petite ville située à peu de distance de Palerme sur la route qui mene à *Alcamo*, *Segeste* et *Trapani* dominant une large vallée qui aboutit à la ville de Palerme et a la mer. La cathedrale célèbre unie à une riche abbaye de Benedictins avec le titre d'archeveché n'offre à l'exterieur qu'un portail moderne et un peristile du Moyen age sur le coté. L'interieur vaste et curieux principalement par sa construction normande n'a d'interessant que des colonnes de granit avec des chapiteaux de marbre sculpté le tout assez fruste, les tombeaux fort dégradés de Guillaume le Bon, et de Guillaume II son fils, roi de Sicile:⁸⁷ l'un en marbre, l'autre en porphire, un autel mesquin sur lequel sont déposées les entrailles de S. Louis, dont le corps fut d'abord transporté de Tunis dans cette eglise et en suite à St. Denys. Enfin plus que tout le reste de magnifiques mosaïques à fond d'or, qui occupent toute la partie elevée de l'eglise et rappellent ceux de S. Marc à Venise. Le portes en bronze d'un ouvrage soigné ont été faites à Pise.⁸⁸ Rien que il y a de plus beau à *Monreale* c'est sans contredit le clôître des Benedictins encorronné de plus de deux cent petites colonnes de marbre tantot binés, tantot triplés ou quadruplés, toute travaillées en bas-relifs, ou cannellées, ou increstées, portant de chapiteaux de desseins variés à l'infini et sculptés avec autant de fécondité d'invention que de perfection de travail, quoique le tout ensemble ait été malheureusement un peu mutilé dans le desseins tenus.⁸⁹

Gallo in "Regnum Dei", LXI, 2005, pp. 67-84.

⁸⁶ Arcivescovo di Monreale era allora Domenico Benedetto Balsamo, OSB (1759-1844), vescovo dal 1816 alla morte. Cfr. *Hierarchia Catholica*, Patavii, Messaggero S. Antonio, 1968, VIII, p. 272.

⁸⁷ Guglielmo I il Malo (1154-1166), Guglielmo II il Buono (1166-1189), figlio del precedente.

⁸⁸ Allude ai portali bronzei laterali attribuiti ad artista di metà Ducento.

⁸⁹ *Tenus*: sottili.

En descendant de *Monreale* nous nous sommes détournés pour aller voir aux Capucins,⁹⁰ qui se trouvent près des murs de la ville, certaines galeries souterraines où l'on conserve une multitude de morts tout habillés et rangés à la file dans des niches blanchies. Ces squelettes couverts de pann[e] tannée avec leur attitudes forcées, leur contorsions et leur grimaces présentent un spectacle curieux, mais repoussant, que je suis surpris de voir tolérer par l'autorité religieuse et par l'ordre public.⁹¹ Repassant en suite par le faubourg qui mène à la *Porta Nuova* nous nous sommes arrêtés à la caserne de la cavalerie au milieu de laquelle s'élève un bâtiment carré en pierres rougeâtres avec quatre tourelles également carrées, saillantes sur ses quatre faces, des arceaux encaissés dans le mur les uns sur les autres dans le style gothique, ou plus tôt mauresque et enfin dans le haut du pourtour des restes de frise ou se voyent encore sculptées en relief des inscriptions arabes. Ce monument l'un des deux seuls de ce genre qu'on voit en Italie, fut construit du temps des *farrazius* par un émir pour une de ses filles, dont il lui donna le nom. Il s'appelle *la Cuba*.⁹² L'intérieure qui sert de caserne en est totalement défigurée.

Vers une heure nous sommes partis pour la *Bagaria*,⁹³ village où se trouvent réunis plusieurs maisons de campagne des seigneurs siciliens. La route qui passe par la *Marina* et se prolonge non loin de la plage à travers une plaine cultivée est large, et bordée d'aloès et de figuiers d'Inde qui réunis forment des haies hautes et impénétrables. La vue des montagnes stériles sur la droite et du promontoire de *Zafferano* en avant sur la gauche compense peu l'insipidité de la plaine. Au bout d'une

⁹⁰ La chiesa dei Cappuccini eretta nel corso del Cinquecento, celebre per le catacombe.

⁹¹ *Public*: addirittura!

⁹² La Cuba terminata da Guglielmo II nel 1180 quale padiglione del parco Genoardo, oggi detto Normanno. Dell'edificio, in parte restaurato nel 1940, rimangono le mura esterne con l'iscrizione araba datata 1180. L'interno, ad un livello soltanto, si sviluppa attorno ad uno spazio centrale con fontane, su cui si affacciano una sala cruciforme (ad occidente) ed una sala oblunga (ad oriente).

⁹³ Bagaria, località celeberrima per le ville del patriziato palermitano e dei Principi Gravina-Palagonia in particolare.

heure et demi arrivés à la *Bagaria* espece de colline basse qui s'étend entre le promontoire et les montagnes ayant une vue sur les deux mers, et peuplée de palais sans jardins, presque sans arbres que remplace mal une profusion de murs, de balustrades et de terrasses souvent recreyres et peintes en blanc et jaune. Ressemblance avec les *ville* de la *Brenta*,⁹⁴ moins de gout, mais aussi mal entretenues. Deux seules m'ont paru mériter des éloges: le palais du Marquis Guaggiano,⁹⁵ dont le façades sont décorées d'ornemen[t]s d'architecture et de bas-relief tous de la meme pierre que l'edifice; et celui du Prince de Villarosa,⁹⁶ dont l'élégante colonnade d'une couleur rougeatre se détachant du vert brillant et des rochers fortement colorés de la montagne à laquelle elle est adossée comme en perspective, fait l'illusion d'un monument des plus beaux tem[p]s de l'antiquité. Cette couleur jaune-rougeatre qui est celle de presque tous les edifices anciens et modernes du pays se marie d'une maniere très pittoresque avec les tons si variés des montagnes et de la verdure perpetuelle qui se montre de toutes parts. Les deux maisons de campagne où l'on conduit les étrangers sont célèbres par leur mauvais gout. Dans la première, celle du Prince [de] *Palagonia*,⁹⁷ on voit encor

⁹⁴ Fiume del Veneto su cui s'affacciano parecchie ville del patriziato veneziano: si chiama Riviera del Brenta (la gente lo chiama anche Naviglio) e si può considerare un ideale prolungamento del Canal Grande.

⁹⁵ Guaggiano (o Guaggiasco): così nel testo, ma va identificato in Guggino. Allude al palazzo il cui fronte settentrionale corrisponde al cantone sud-orientale di Piazza Villena, eretto nel corso del Seicento, ma con pesanti interventi ottocenteschi sulla facciata prospiciente l'attuale Corso Vittorio Emanuele. Alla famiglia Guggino subentrò la Chiaramonte-Bordonaro.

⁹⁶ Il palazzo dei Principi di Villarosa, nell'attuale Corso dei Mille, ovvero su Via IV aprile, n° 51. Innalzato da Francesco Notarbartolo di Villarosa, passò ai marchesi Greco e nel corso dell'Ottocento alla famiglia Dagnino. Il prospetto si presenta nella pletorica veste datagli nell'Ottocento. Il rione s'identifica col nome dei Villarosa, e purtroppo fu oggetto di "criminale speculazione negli ultimi decenni".

⁹⁷ Il Palazzo dei Gravina Principi di Palagonia in via Alloro, ossia all'angolo con via IV aprile (dov'è l'ingresso principale ed il loggiato). Nel corso del Settecento era stato assai ampliato e restaurato, con l'assemblaggio di due immobili, uno dei quali andò distrutto per i bombardamenti nell'ultima guerra, dov'è ora una piazzetta.

cette collection de petites statues monstrueuses rangées sur les murs d'enceinte, dont tous les voyageurs ont parlé et ces plafonds doublés de miroirs et ces décorations en petits morceaux de verre de couler et en porcelaines incrustées. Une seule salle, celle qui est revêtue de marbres et de bas-relief en couleur a da moins le mérite de la richesse. L'autre jadis *Butera*, maintenant *Trabia*,⁹⁸ est abandonnée, mais ses toits plats et crénelés son enceinte⁹⁹ pareillement crénelée les deux tours aguesites et terrasses ensaillée qui flanquent cette enceinte et le recrépissage blanc mais grossier du tout ensemble me donne l'idée d'un palais barbare-sque. Au reste les analogie avec l'Afrique se rencontrent ici à chaque pas. Les hommes de la campagne couverts de la capote brune à capuchon qu'on nomme pour cela même *marocchina*,¹⁰⁰ les mantes de toutes les femmes même des mendicantes à deminues constamment croisée sur le bas du visage; ajoutez dans l'aspect des maisons de la ville certains balcons aux étages supérieurs regnant tout autour sur le toit soutenus en forte saillie par des ornemens très recherchés de stuc ou de peinture, et garnis de grillages arrondis en dehors qui rappellent d'un manière aussi bizarre qu'élégante les galeries des kiosques et l'architecture orientale. Vû à la *Villa Butera* un petit pavillon arrangé en cellules que la fantasia de l'avant dernier Prince a peuplé de statues de cire de grandeur naturelle représentant des chartreux dans diverses attitudes. Nous sommes revenus à la ville avec de la pluie et de la grêle.

Palerme, 3 janvier.

La chaleur est certainement plus forte en Sicile qu'à Naples, mais le froid n'y est pas moins vif quoique rare. Ce matin en me levant après

⁹⁸ La Villa Butera – Trabia detta “Casina delle terre rosse”. Edificata a metà Settecento da Ignazio Lucchesi Palli principe di Campofranco, nel 1814 fu acquistata da Giuseppe Lanza Branciforti, principe di Trabia e Butera. Oggi la villa si presenta nella veste datagli dai radicali interventi dell'architetto Patricolo di fine Ottocento. Questa villa col suo meraviglioso parco fu abitata fino agli anni Cinquanta del Novecento, fino alla morte cioè dell'ultima Principessa di Trabia e Butera, Giulia Florio (1870-1950).

⁹⁹ Cinta.

¹⁰⁰ Chiamato anche *ferraiolo* nel dialetto siciliano.

une nuit très orageuse¹⁰¹ j'ai aperçu de mes fenêtres qui dominent une partie de la ville et des montagnes toutes les cimes voisines couvertes de neiges, les nuages rillonnés d'éclair et l'arc en ciel. Mais cette neige est, dit on, extrêmement rare.

Vû les églises de S. Joseph ou des Théatins¹⁰² et de S. Catherine des religieuses franciscaines;¹⁰³ toutes les deux sur la place du Sénat, près de l'Université, édifices (ces deux derniers, s'entend) également insignifiants. S. Joseph qui a pour souterrain une église presque aussi étendue est remarquable par son architecture intérieure de bon style, ses grandes colonnes de *lumachella* son[t] pavé[s] de marbre, les peintures et les dorures de sa voûte. S.^{te} Catherine est d'une richesse extrême en dorures et en bas-reliefs de marbre de couleur dont elle est toute revêtue, offrant ainsi la perfection de ce genre si éminemment sicilien. La plus grande partie de la petite place du Sénat appelée Prétorienne¹⁰⁴ est occupée par une fontaine la plus belle de Palerme, composée d'une multitude de bassins et de statues dont l'ensemble entouré d'une grande grille circulaire, offre une magnificence d'un goût un peu suranné, mais pas trop mauvais.¹⁰⁵ La petite église de la *Catena* située près de la *Piazza Marina*¹⁰⁶ a la partie qui donne sur la cale et dont aucun itinéraire ne parle, a un joli portail, fort simple en pierres brunes d'architecture mauresque.

¹⁰¹ Burrascosa.

¹⁰² Lo splendido edificio a croce latina, fra le più belle chiese della città, doviziosa di opere d'arte, eretta negli anni 1612-45 su progetto di Giacomo Besio, teatino ligure.

¹⁰³ Trattasi certo di svista: S. Caterina è (era) convento delle monache Domenicane, con duplice prospetto su Piazza Bellini e Piazza Pretoria. Il sacro edificio, ad unica navata, ebbe aggiunti a metà Settecento cupola e coro.

¹⁰⁴ Il Palazzo Pretorio o del Municipio, denominato delle aquile altresì, eretto nel 1463 con restauri nei secoli successivi.

¹⁰⁵ La monumentale ed amplissima fontana cinquecentesca occupante quasi l'intera piazza.

¹⁰⁶ L'interessante edificio quattrocentesco in stile gotico-catalano con portali rinascimentali e successivi restauri alla Cala, nel Corso oggi intitolato a Vittorio Emanuele.

A dix heures le consul de Sardaigne¹⁰⁷ m'a conduit au faubourg d'*Olivuzza*¹⁰⁸ [pour] voir deux jolies maisons de campagne du Prince [de] Butera¹⁰⁹ et du Duc Serra del Falco.¹¹⁰ Les jardins petits, mais bien dessinés dans le goût anglais abondent des plantes meridionales et quelques unes memes des tropiques, dont l'aspect curieux en pleine terre a augmenté a mes yeux le mérite de ces bosquets si nouveaux pour moi. Dans le premier un joli temple, une grotte, quelques volieres; dans le second des ruines bien imitées et de plus la maison décorée exterieurement à la mauresque et de la meme couleur que la *Cuba*.¹¹¹ Visité en sortant de là et dans le meme faubourg d'*Olivuzza* un autre pavillon sarracin, bati par le meme emir, et auquel il avoit donné le nom de son autre fille. Il s'appelle la *Ziza*,¹¹² a été rendu habitable per les princes normands et appartient actuellement à la Princesse de Sciarra, qui a envoyé un de ses gens pour nous l'ouvrir. Vu au dehors il a à peu près la même forme, la meme couleur et les memes dimensions que la *Cuba* si ce n'est que le tourelles quarrées ne sont saillantes que sur deux façades, d'ailleurs point d'inscription arabe au sommet, mais une terrasse legerement crenelée et surmontée d'un belvedere du que l'on jouit d'une des plus bel-

¹⁰⁷ Cfr. nota 53.

¹⁰⁸ Il sobborgo dell'Olivuzza [da non confondersi con l'Olivella] dal primo Ottocento scelto a luogo di villeggiatura dall'alta borghesia palermitana; oggi Corso Finocchiaro Aprile.

¹⁰⁹ Già menzionato sotto il I gennaio, cfr. nota 53.

¹¹⁰ Il Palazzo del Duca di Serra di Falco-Buonocore, ubicato fra la Piazza Pretoria ed il Corso Vittorio Emanuele. Risalente al Cinquecento, fra Sette ed Ottocento ebbe tuttavia rifatta la facciata con un pronao neoclassico ed analoghi interventi all'interno: si spiega per ciò – conforme al gusto estetico del Marchese di Barolo accennato nelle pagine propedeutiche – l'ammirazione destata. Già della famiglia Di Carlo, passò al senatore Stefano Conte e poi alla famiglia Gastone nonché ai Lo Faso di Serradifalco, dai quali pervenne a Salvatore Buonocore.

¹¹¹ Cfr. supra nota 68.

¹¹² La *Ziza* (dall'arabo *aziz* = splendido) costruzione compatta ed elevata a due livelli oltre il terreno, eretta da Guglielmo I (1154-60) e proseguita dal figlio. Negli anni Sessanta del Novecento fu acquistata dalla regione siciliana. Cfr. URSULA STAACKE, *La Ziza, un palazzo normanno a Palermo. La cultura musulmana negli edifici del re*, Palermo, 1991.

les vues des environs de Palerme. Au rez dechaussée on trouve une es-
pece de vestibule avec une fontaine que rappelle les usages orientaux,
des colonnes et des mosaïques du moyen age, et des inscriptions espa-
gnoles, de sorte qu'on reconnoit parfaitement dans ce curieux édifice
les trois dominations successives des Sarracines, des Normands et des
Arragonais. Allés plus tard à la *Favorita* petite maison de plaisance
royale,¹¹³ située au pied du mont *Pellegrino*, à trois quarts d'heure de
la ville. En approchant de cette montagne isolée on est frappé de sa
forme et de son aridité. Tout est rocher et dans ses sinuosités l'œil suit
le sentier taillé à grands frais ou soutenu par de nombreuses arcades qui
conduit en serpentant à la grotte de S.^{te} Rosalie.¹¹⁴ Une tour de signaux
domine seule cette masse nue et impesante. La Favorite n'est qu'un
pavillon entierement chinois au dehors et muni des terrasses, d'arcades,
de tourelles et de grilles avec d'innombrables choclettes. L'intérieur ar-
rangé apeuprès dans le meme gout, est très petit, fort soigné et renfermé
de jolies choses. Le jardin est assez vaste, dessiné regulierement, mais
de fort mauvais gout et mal entretenu. La vue dont on jouit des terras-
ses plus elevées du pavillon sans etre aussi belle que celle de la *Ziza*,
s'étend sur trois golphes différens: celui de Palerme, celui de *Monello*,
et celui de *Sferracavallo*.

Diné à 3 heures chez le Consul Mr Olivieri. Intérieur d'une famille
sicilienne. Repas tout maigre,¹¹⁵ très abundant mais sans luxe de table.
Tous les mets¹¹⁶ déguisés. Beaucoup de bons poissons et force (?) oli-
ves, thon, anchoix, capres, bontangues, fines herbes etc., grande varieté
de vins exquis du pays. Profusion de fruits, d'excellentes confitures et
de glaces. Dix huit plats de dessert qui courrient la table en se touchant
comme un pavé. Raivins muscats, oranges, fraise, figes d'Inde, fruits

¹¹³ La Favorita: ampio parco ai piedi del Monte Pellegrino. Era stato acqui-
stato ed abbellito da Ferdinando III di Borbone nel 1799: allora continuava fino
a Mondello, borgo di pescatori limitato a ponente dal Monte Gallo.

¹¹⁴ La strada per il Monte Pellegrino fu costruita nel 1624 e resa acciottolata,
così da essere percorribile da muli e carretti.

¹¹⁵ Il 3 gennaio 1834 cadeva di venerdì. (È curioso, il noto repertorio:
ALFREDO CAPPELLI, *Cronografia e calendario perpetuo*. III edizione, Milano,
Hoepli, 1969, p. 286, dà un'indicazione errata).

¹¹⁶ Vivande.

doux parfumés et rafraichissant dont on fait un usage immense en été. Nous sommes restés deux heures à table, mais je n'ai pas regretté ce diner, si nouveau pour moi. J'ai appris aujourd'hui deux dénominations arabes employées vulgairement en sicilien. L'aloès se nomme *Zabbara* et avec le fil qu'on tire de ce zabbara on fait ici divers ouvrages. On appelle *zagara* le fleur d'orange qui est également un produit considérable du pays.¹¹⁷

Palerme, 4 janvier.

Il fait aujourd'hui un tem[p]s chaud et superbe. J'en ai profité pour courir à pied. Retourné de bonne heure à l'église de S.^{te} Catherine,¹¹⁸ une des plus belles et des plus riches tant à l'intérieure que par sa façade. Celle du Jésus¹¹⁹ ou de la Maison professe des Jésuites¹²⁰ est dans le meme genre de bas-reliefs et d'incrustations de marbre de couleur beaucoup plus grande, mais moins riche de dorures. J'ai remarqué dans celle cy une infinité de petits lustres or et couleur suspendus dans la nef a des élévations toutes différentes ce qui doit produire une illumination aeriennne d'un effet unique. En face de S.^{te} Catherine vu la petite eglise des religieuses de la *Martorana*¹²¹ célèbres par leur *corozzata*¹²² et leur autres confitures. Elevée en 1113 par le grec Antiochene amiral du roi Roger.¹²³ On les y voit représentés tous les deux dans quelques mosai-

¹¹⁷ Cfr.: VINCENZO MORTILLARO, *Nuovo dizionario siciliano-Italiano*, Palermo, St. Oretea, 1844, II, p 469; ANTONINO TRAINA, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, G. Pedone Lauriel, 1868, p. 1112.

¹¹⁸ Cfr. supra e nota 79.

¹¹⁹ La chiesa del Gesù: la prima chiesa eretta dalla Compagnia in Sicilia, a partire dal 1564. A croce latina, splendida e grandiosa, fu gravemente danneggiata dai bombardamenti anglo-americani nel 1943.

¹²⁰ Innalzata a partire dal 1549, anno della venuta in Sicilia dei Gesuiti.

¹²¹ La chiesa di S. Maria dell' Ammiraglio, splendido esempio di architettura ed arte arabo-normanna, innalzata nel 1143 da Giorgio d' Antiochia, ammiraglio di Ruggero II.

¹²² *Corazzata*: così nel testo, per cassata.

¹²³ Ruggero re di Sicilia (1130-54) primo re normanno. Avrebbe potuto ricordare anche il sarcofago della figlia Costanza (+ 1198), di Enrico VI di Svevia (+1197) e di Federico II (+1250).

ques assez bien conservés. Les restes du petit clocher offrent un beau travail gothique.

La Cathédrale dédiée à S.^{te} Rosalie,¹²⁴ la plus grande et la plus belle église de Palerme, appuyée à l'antique et vaste édifice de l'archevêché par deux immenses arc-boutan[t]s à ogive servant de ponts qui aboutissent à un belvedere dans le style mauresque, se présente au dehors sous un aspect – dit-on – fort semblable à la Cathédrale de Cordue et aux plus beaux monumen[t]s del Maures. Le genre svelte et fini de cette architecture et surtout ces crenatures dentelées d'une manière particulière qui sont propres des plus belles constructions arabes, rendent cette rassemblement frappante, quoique cette église ait été bâtie vers la fin du XII siècle par l'archevêque Gauthier.¹²⁵ L'intérieure au contraire est d'un genre moderne fort beau à la vérité par les proportions et le dessein quoique tout blanchi à la chaux, mais on n'y trouve de remarquable que les marbres précieux du maître autel, beaucoup de statues et un grand nombre de jolies colonnes de granit égyptien accouplées et adossées à chaque pilier de la nef principale. Deux des chapelles des nefs latérales qui sont toutes percées de petits dômes comme les édifices orientaux sont occupées par quatre beaux mausolées absolument semblables entr'eux pour la forme et la grandeur qui renferment les cendres du roi Roger, des empereurs Henry VI¹²⁶ et Frédéric II¹²⁷ et de Constance d'Arragon. Ces tombeaux en porphyre rouge oriental et marbre blanc rappellent tout à fait celui de l'Impératrice Hélène¹²⁸ au Musée *Pio Cle-*

¹²⁴ La cattedrale di Maria Vergine Assunta, costruita nella seconda metà del secolo XII per iniziativa dell'arcivescovo Gualtiero Offamilio, ricchissima di storia e di opere d'arte.

¹²⁵ Johannes Dionysius Gauthier vescovo titolare di Emmaus dal 1842 (cfr. *Hierarchia catholica*, VII, p. 187). Arcivescovo di Palermo era Pietro Gravina per gli anni 1816-33 e Gaetano Maria Trigona e Parisi per gli anni 1833-39 (ibidem, p. 298).

¹²⁶ Enrico VI Imperatore (1194-97).

¹²⁷ Così nel testo, per Federico I (1198-1250) figlio di Enrico I (VI) di Hohestaufen e di Costanza d'Altavilla (+1198).

¹²⁸ Il Museo detto *Pio-Clementino* per essere stato fondato da Clemente XIV e da Pio VI.

mentino,¹²⁹ et l'on croit qu'ils furent transportés de Rome en Sicile par l'Empereur Constant petit fils d'Héraclius.¹³⁰ Au reste quelque mérite qu'ayent la Cathedrale de Palerme, celle de Monreale, la *Martorana* etc. rien dans ce genre me semble comparable à la chapelle du chateau ou Palais du Roi. C'est sa mes yeux la perfection en miniature du style normand imité de l'arabe et du grec du bas-empire. Les voutes et toute la partie superieure de l'église sont réveties des superbes mosaïques en pates à fond d'or et à grands personnages avec des inscriptions latines, grecques et cufiques, à l'exception de la sombre voute du centre qui est en ornemen[t]s creusés, comme si l'on avoit appliqué des guillochures sur la cire et laissé l'empreinte, genre qu'on trouve dans l'intérieur de la *Ziza*, et de la *Cuba* et qui est entierement sarracin. Tout le bas de l'église, les lambrès, les rampes, les jubès, le sanctuarie, le pourtour du cheur, la tribune au fond de la chapelle, et le pavé sont en marbre blanc incrusté de plaques de porphyre et de mosaïques de pierres dures ou de pates vitrifiées des desseins le plus variés, les plus exquis et les mieux conservés. La conservation des mosaïques à figures qu'on a constamment soignés, ou restaurés, n'est pas moins étonnante. Enfin la balustrade à jour et le candelabre qui s'eleve près du jubé à droite sont de marbre blanc d'un travai également admirable. Le jour qui regne dans ce lieu, son aspect antique et oriental lui donnent une phisionomie toute particuliere qui retrace des tem[p]s et des pays trop différens de notes pour ne pas interesser et attacher fortement les voyageurs. Je m'étonne qu'on ne le signale pas davantage à leur admiration. Quant à moi j'ai eu beaucoup de peine a m'en arracher. J'y suis revenu plusieurs fois et je le regarde comme l'obiet le plus curieux le plus intéressant que j'aye vu en Sicile. Nous n'avons pas quitté le Palais du Vice-roi¹³¹ sans visiter les ...¹³² qui sont bien tenues et ce que m'a interessé davantage, la salle des

¹²⁹ Il sarcofago di porfido per Elena rappresenta l'opera più rilevante della Sala a croce greca dov'è custodito: in esso fu deposto il corpo dell'imperatrice Elena e fu tratto dalla tomba presso Via Casilina.

¹³⁰ Costantino III (+641) figlio di Eraclio imperatore di Costantinopoli (610-641).

¹³¹ Ossia il Palazzo dei Normanni, detto già Reale.

¹³² Parola d'incerta lettura, *ruines*, forse.

*Arieti*¹³³ où l'on conserve deux béliers de bronze de grandeur plus que naturelle d'un superbe travail grec quoiqu'un peu restaurés; les tetes surtout d'un grande beauté. Ce sont le memes que Denys le tyran avoit fait placer sur un tour ortogone près du port à Syracuse pour recevoir le souffle des vents dans différentes directions et les annoncer en nuite aux navigateurs par differens belemens dont les chambres pratiquées dans l'interieur da bélier ...¹³⁴ les modulations.

Les jardin de botanique voisin de la *Flora*,¹³⁵ dont il n'est séparé que par un mur est extrêmement curieux par la grande quantité de plantes exotiques des pays les plus chauds qui y croissent en pleine terre. Je m'y suis arreté long tem[p]s pour les observer et voici celles qui ont le plus fixé mon attention.

Plusieurs dattiers *Phenix dactilifera* de la plus grande beauté. Des *Chamaerops humilis*, petits palmiers à éventail, qui croissent presque nains dans les parties désertes et meridionales. De la Sicile sous le nom de *palmeto* ou *scoparina*, parce qu'on en fait des balais. Des *euphorbes* très hautes de plusieurs especes. Des aloes et des yuccas de differentes especes. Un petit cierge du Perou. Le *cactus spinosissimus* et le *cruciformis*. Le *pessidium pyrifenem*. *L'annona tripetala* en arbre. *L'erythrina* pareillement en arbre. La *bosia yerva mora*, grand arbuste à plusieurs tiges. Plusieurs especes de *solanum* soit arbres, soit arbustes pertant de très belles fleurs. Le *ficus Bengalensis*, le *rubiginosa*, *l'elastica*. Des bananiers ou *Musa paradisiaca* de deux ans. Ces petits arbres peu ligneux croissent rapidement jusqu'à trois ans, portent le fruit et murent. J'ai remarqué qu'en plein air leurs immenses feuilles sont toutes découpées par l'action du vent. Enfin le coton herbacé qu'on cultive en Sicile et a canne à sucre, qu'on y a cultivée jadi.¹³⁶

Au reste une des plus belles choses de ce jardin est la vaste serre toute en vitrages soutenus par une charpente de bois léger et de fer

¹³³ La sala degli arieti oggi non è più chiamata così.

¹³⁴ Verbo d'incerta lettura.

¹³⁵ Cfr. supra nota 55.

¹³⁶ A titolo di saggio cito il volume riguardante anche la Sicilia: *Atti del convegno internazionale. Scambi floristici fra vecchio e nuovo mondo: riflessi agro-selviculturali e impatti naturalistico-ambientali e paesaggistici*. Genova 22-23 aprile 1991, [Genova, vari editori, 1992].

peinte en brun qui comme une grande salle transparente renferme les plus belles plantes de la zone torride végétant en pleine terre et croissant presque à leur grandeur naturelle sans le secours du feu. L'espace qui reste libre est pavé en carreaux de marbres sur lesquels on circule à plaisir à travers ces bosquets extraordinaires que vous transportent pour quelques instan[t]s sous les Tropiques et dans les régions équinoxiales de deux mondes.

Il me restoit à voir l'*Olivella*, eglise des prêtres de la Congregation de S. Philippe Neri, d'une belle et sage architecture la seule, peut être, à Palerme où tout soit de bon gout.¹³⁷ En passant par la place de S. Dominique¹³⁸ j'y ai remarqué une assez belle colonne surmontée de la statue de l'*Immacolata*.¹³⁹ Je ne fais point mention des autres monumen[t]s nombreux, fontaines, statues de marbres et de bronze qui se trouvent à Palerme, parce que la plus part sont de mauvais gout, quoique quelques uns ne manquent pas d'un certain merite dans l'exécution. La fontaine même de la place Pretorienne avec ses rampes, ses balustrades, ses bassins et ses statues est d'une magnificence déplacée.¹⁴⁰ En arrivant à l'*Olivella* je la trouvai fermée, mais le frère portier qui ne pouvoit l'ouvrir a eu la complaisance de me faire monter à une tribune d'où j'ai pu la voir parfaitement. Il a mis dans cet acte d'obligeance une cordialité que je viens de rencotrer partout en Sicile, et qui jointe à li à l'hospitalité, ...¹⁴¹ peut-être de la civilisation imparfaite de cette île,

¹³⁷ L'oratorio all'Olivella di S. Filippo Neri, dall'elegante architettura neoclassica eretto nel 1769 su disegno di Gian Venanzio Marvuglia. Sulla residenza filippina esiste un saggio apparso in "Quaderni dei Museo archeologico regionale Antonio Salinas", I, 2001.

¹³⁸ La chiesa di S. Domenico fondata nel secolo XII subì ampliamenti e ricostruzioni dal XIV al XIII secolo, mentre il prospetto risale al 1726, allorchè fu aperta la piazza che dal sacro complesso trae il nome.

¹³⁹ La statua dell'Immacolata dinanzi a S. Domenico, posta su alta colonna l'anno 1727, su progetto di P. Tommaso Napoli. La statua bronzea è opera di G.B. Ragusa (+1727).

¹⁴⁰ Cfr. supra nota 81.

¹⁴¹ La cappella palatina dei SS. Pietro e Paolo, dalla mirabile architettura normanna, sintesi dell'arte latina, greca ed araba. Fu innalzata verso il 1131 da Ruggero II e consacrata l'anno 1140 per festeggiare il conseguito titolo regale.

me semble caracteriser d'une manière favorable les habitudes du pays. Quoique je n'aye pu le juger que bien superficiellement dans une course aussi rapide, je repars satisfait d'emporter une idée très distincte d'un peuple et un souvenir bien empreint dans mon imagination de l'aspect, des sites, de la végétation, de l'architecture, en un mot de tout ce qui constitue la couleur locale de cette contrée qui tient de l'Italie, de la Grece et de l'Afrique; enfin d'avoir vu ce qu'elle offre de plus curieux en fait d'antiquités du moyen age. Quant à celles des tem[p]s classiques et aux célèbres ruines dont elle est peuplée je m'en console en pensant qu'elles n'offrent rien de plus beau que les temples de *Pestum* avec lesquels elles ont toute plus ou moins d'analogie et envoyant faire sous mes yeux les préparatifs nécessaires pour un voyage dans le reste de l'île que prouvent combien il est encor difficile, fatigant et aventureux.

Naples, 6 janvier.

Hier matin, avant de quitter Palerme, je suis retourné à la Cathedrale et à la chapelle du Château.¹¹⁸ Ceux n'étoit encore celairée que par une faible jour qui permettoit peu de distinguer les détails, mais qui rendoit plus antique et plus solemnel l'aspect remarquable de ce lieu. J'ai observé plus particulièrement le peristyle à colonnes du bas empire avec de belles mosaïques restaurées sur le mur extérieur qui de la galene du second étage du Château introduit dans la chapelle par une porte située presque dans l'angle tout le fond en face du maître autel, étant occupé par l'ancien siège royal des princes normands qui ressemble un peu à une espece de jubé sans parapet devant, bas et ouvert.

Levé l'ancre à 11 heures. Trouvés en dehors du golphe une grosse mer et des vents contraires. Passé vers quatre heures en vue de l'isle d'*Ustica*. Toute la nuit vent de bout et une mer terrible. Tout autre bâtiment que le François I seroit retourné à Palerme. Fatigue, tem[p]s perdu, mal de mer. A heures du matin nous voyons distinctement l'isle de Capri. Passé à quelques portées de fusil en dehors de celles et reconnu parfaitement le village d'Anacapri. Aspect magnifique du Golphe de Naples l'un des plus beaux du monde sans aucun doute. Enfin à

Non a caso il ciclo di figure e di ornati rappresentano – fra l'altro – l'ideale progetto politico del sovrano.

une heure jetté l'ancre dans le port, après une navigation de 508 milles d'Italie parcourues a trois reprises dans l'espace de 72 heures, dont 28 pour aller de Naples à Messine touchant au Pizzo 212 milles, 18 de Messine à Palerme 126 milles, et 26 de Palerme à Naples 170 milles.

Table du Journal pour la course en Sicile

Départ de Naples. Golphe de S.te Euphemie

Le Pizzo en Calabre

Les islas de Lipari. Scilla et Carybde

Le Phare. Premier aspect de Messine

Principales eglises

Excursion à la Scaletta

Promontoire. Ruines. Hermitage

Vue de l'Etna. Départ de Messine

Navigation le long des cotes de Sicile

Golphes de Palerme

Premier aspect de Palerme. La flora

La Marina. Monreale

Cathédrale. Cloître de l'abbaye

Caveau des Capucins

La Cuba, la Bagaria

Ville Palagonia, Villarosa, Trabìa

Ressemblances avec l'Afrique

S. Joseph. S.^{te} Catherine. La Catena

Ville Serra et Butera. La Ziza

La Favorite. Monte Pellegrino

Usages siciliens

La Martorana. Cathédrale de Palerme

Monuments des rois de Sicile

Chapelle du Château

Béliers de Syracuse

Jardin botanique

L'Olivella. Statues et fontaines

Départ de Palerme

Ustica. Capri. Golphe de Naples.

Journal d'une course
à Messine et Palerme

1833. = 34.

En mer dans le golphe de S. Euphémie
30. Décembre au matin

Je suis parti hier matin de Naples à 10.^h sur le Francis I. bateau à vapeur de la force de 120. chevaux, le capitaine Demasteno de la Marine Royale - Vue admirable du golphe - après avoir débouché entre Capri et la punta Campanella mes très beaux feux de Postum au fond du golphe de Palerme sans même s'apercevoir Agropolis, et le mont Capaccio qui le domine - Départ la pointe de la fiora avant la nuit. Marche rapide du bâtiment. Superbe clair de lune. Ciel magnifique.

Je me suis levé pendant la nuit; promené sur le tillac où je me suis trouvé seul avec le pilote qui au lieu de regarder à la boussole placée devant lui tenoit les yeux fixés sur une étoile qu'il juge plus sûr pour sa vieille routine. Attenda en vain une éruption de Stromboli qui le rendit visible. - nous entrâmes dans le golphe de S. Euphémie et je vais me recoucher. Au point du jour en sortant de ma cabine je